

# duel

Data 1 dicembre 2021

## Il potere del denaro in Peachum – Un'opera da tre soldi di Fausto Paravidino

a cura di Mari Alberione



Un'operazione ambiziosa quella realizzata da Fausto Paravidino con *Peachum – Un'opera da tre soldi*, prodotta da Teatro Stabile di Bolzano e Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale, in scena al Teatro Carignano fino al 5 dicembre e poi in tournée in tutta Italia. Un intento dichiarato fin dal titolo che non riguarda la messa in scena di *L'opera da tre soldi* che Bertolt Brecht e Kurt Weil trassero a loro volta da *The Beggar's Opera* di John Gay (1728), ma *Un'opera da tre soldi* come se fosse una tra le tante possibili, ambientata ai giorni nostri come indicano i disegni sul muro à la Keith Haring e le scritte inneggianti alla libertà, all'anarchia e a Marx che si vedono non appena si entra in sala. «Questa è una storia d'amore. Questa è una storia che parla dell'uomo» ci viene detto nel prologo. E infatti al centro della vicenda c'è Jonathan Geremia Peachum (Rocco Papaleo), «una figura del nostro tempo – la definisce il regista – più ancora che del tempo di Brecht: dipende dal denaro senza neanche prendersi la briga di esserne appassionato, non è avido, non ambisce a governare il denaro, è governato dal denaro».

È un ricco commerciante di borse che ha coniato lo slogan «La borsa è la vita», interessato solo ad accumulare denaro e che utilizza gli immigrati – rappresentati da Gennaio Goldbless (Daniele Natali) e Filch (Davide Lorino) – per alimentare il commercio illegale di borse facendo credere alle persone di acquistare un falso mentre si tratta del marchio originale solo per fomentare la differenza di classe. Sposato con Costanza (Marina Follì), determinata come lui a fare soldi che le permettono di fare la bella vita attraverso quelli che definisce «i nostri negri», ha una figlia, Polly (Romina

Colbasso) che, come la madre, lavora nel negozio di borse. Un giorno la ragazza si innamora perdutamente, perdutamente ricambiata, di Mickey (lo stesso Paravidino), un neonazista che con un gruppo di amici mette in atto una deliberata strategia della paura andando in giro a tagliare la gola agli immigrati. Quando colpisce uno dei “lavoratori” di Peachum, quest’ultimo si sente attaccato nella sua proprietà («i miei affari e mia figlia») e fa appello direttamente al sindaco (Iris Fusetti), chiedendo la testa di Mickey e prospettando, se non otterrà quello che vuole, la rivolta della piccola borghesia.



Una rilettura in chiave contemporanea che mischia abilmente i generi mantenendo l’opera con la musica suonata dal vivo da chitarra e basso elettrici, la tragedia (con tanto di morti ed effetti splatter in scena), il dramma e la commedia che vira alla farsa (con il *deus ex machina* finale) e che ha il merito di mettere il dito in molte piaghe della società in cui viviamo, ma che tra tradimenti («È un brutto mondo, tutti tradiscono tutti»), agnizioni, stalli alla messicana mette forse troppa carne al fuoco rischiando di apparire a tratti eccessivamente programmatica e smarrendo un po’ per strada la dichiarata intenzione di denuncia di un mondo in cui «la guerra dei ricchi contro i poveri non è mai stata così feroce» (ancora Paravidino nelle note di regia).

<https://duels.it/live/il-potere-del-denaro-in-peachum-unopera-da-tre-soldi-di-fausto-paravidino/>